

Comuni. L'associazione chiama a raccolta gli amministratori

Catasto, l'Anci punta sul ricorso collettivo

Predisposto uno schema di delibera per le Giunte

Gianni Trovati
MILANO

Arriva sul Catasto la seconda prova della «class action» dei Comuni. Dopo il ricorso proposto da 400 sindaci contro il Viminale sul taglio ai trasferimenti per compensare il (teorico) extragettilo Ici determinato dalla stretta sui fabbricati rurali (articolo 2, commi 33 e seguenti del Dl 262/2006; ora la questione è al Consiglio di Stato, che sul tema ha già dato ragione ad Anci Veneto), l'Associazione dei comuni chiama a raccolta gli amministratori locali anche contro la sentenza

del Tar Lazio (n. 4259/2008) che ha bloccato il decentramento catastale.

L'associazione dei Comuni ha preparato uno schema di delibera di Giunta, immediatamente esecutiva, per far salire i Comuni sul treno del ricorso già annunciato (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Nelle premesse del provvedimento i tecnici dell'Anci passano in rassegna le motivazioni alla base del ricorso, contestato ieri da Confedilizia (vincitrice nella prima battaglia al Tar Lazio) sulla base del fatto che l'associazione non è stata parte in causa. Proprio questa mancata convocazione, mettono nero su bianco i tecnici Anci nelle premesse della delibera-tipo, è uno dei vizi del procedimento portato avanti dai giudici amministrativi, che oltre al Dpcm del 14 giugno 2007 (l'atto che disciplinava il decentramento) ha annullato anche il Protocollo d'Intesa fra

Anci e Territorio, in cui erano individuate le diverse modalità di esercizio delle funzioni catastali da parte degli enti locali. L'associazione, è la tesi, in quanto firmataria del Protocollo ha tutti i titoli per partecipare in prima persona al contraddittorio. Ma il provvedimento che l'Anci caldeggia in tutti i Comuni interessati torna a contestare l'interpretazione del Dpcm del 14 giugno 2007 che ha generato il ricorso dei proprietari d'immobili e la bocciatura del provvedimento da parte del Tar Lazio. Ai Comuni, si legge nella delibera-tipo, il provvedimento attribuisce «la titolarità di funzioni relative alla tenuta e all'aggiornamento dei dati catastali», mentre la revisione delle tariffe d'estimo e dei criteri di classamento sono mantenute in capo all'agenzia del Territorio. Espressamente confinata all'interno di questi binari, secondo l'associazione degli am-

ministratori locali, l'attività di «aggiornamento» della banca dati non può in alcun modo contemplare il "rischio" di un intervento autonomo dei Comuni sulle rendite.

Lo scontro con le carte bollate, insomma, si infiamma, anche se nelle settimane passate si è fatta strada l'ipotesi di intervenire con un nuovo Dpcm che metta più in chiaro che le rendite sono al riparo da interventi autonomi da parte degli enti locali. Anche perché per i Comuni la partita del Catasto decentrato è importantissima, soprattutto in vista del federalismo fiscale che nella tassazione degli immobili dovrebbe trovare un pilastro fondamentale. Le due strade, normativa e giudiziaria, probabilmente correranno parallele. Oggi l'Anci chiede ai Comuni di aderire alla seconda, prospettando anche il patronato gratuito per gli enti sotto i 15mila abitanti.

